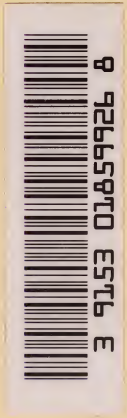
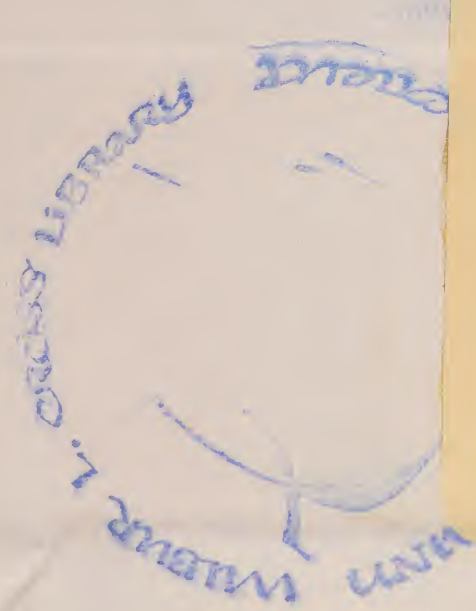
PQ/4847/A7/R63





Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/romanzeenotturni00vara

ALESSANDRO VARALDO

ROMANZE e NOTTURNI

CON PREFAZIONE

DI

GIANNINO ANTONA TRAVERSI

MILANO
LIBRERIA EDITRICE NAZIONALE
1904

ALESSANDRO VARALDO

ROMANZE e NOTTURNI

CON PREFAZIONE

DI

GIANNINO ANTONA TRAVERSI

LIBRERIA
EDITRICE
NAZIONALE

PQ
4847
A7
R63

Società Lito-Tipografica Lombarda BOLLINI e COLOMBO
MILANO - Via Vincenzo Monti, 30

Dello stesso autore:

Il libro dei trittici — versi con M. Malfettani ed A. Giribaldi.

La Principessa Lontana — novelle.

Marine Liguri — versi.

I Signori di Nervia — romanzo.

Per un Poeta della vecchia scuola

Due nemici — romanzo.

Mio Zio il diavolo — romanzo.

Di prossima pubblicazione:

La costa d'azzurro — novella di mare.

In preparazione:

Vecchia nobiltà — romanzo.

Le Settembrine — poesie.

PREFAZIONE

Meda, 14 dicembre 1903.

Caro Varaldo,

Fra le mie colpe letterarie non ci mancava forse ormai che quest'una: far la prefazione ad un volume di versi!

Perchè, se di versi — e quanti un tempo! — ne ho composti pur io, non m'ero tuttavia ancor sognato di doverne parlare e giudicare in pubblico.

Ma certo, rivolgendoti a me, tu non mi sollecitavi a un sermone critico o ad un sottile giudizio; e nemmeno volevi che io mi accingessi a presentarti agli italiani con tutte le forme ufficiali e le gravità profetiche.

A quelle tanto nessuno crede più; e le seconde cominciano a far sorridere.

Giacchè è troppo facile e comodo prendere occasione da un libro di poesia qualsiasi, per divagar bellamente a considerazioni generali sul miserando *stato dell'arte, e rammaricarsi della ciarlataneria di questi, della stolidità di quelli altri, fino a concluder poi che bisogna tornare ai sani principii, alle vie dei nostri padri, e che.... e quando....*

Io rifuggo dal generale, e amo il particolare: anzi sovra tutto amo di non seccarmi; e cerco con le mie commedie almeno di non seccar altrui.

Perciò, con quel diritto che mi viene dall'aggirarmi al mio modo nell'ambito dell'arte, e di poterla, se non praticare, gustare e ammirare tutta, qualunque veste ella si metta, io posso sentirmi anche abbastanza coraggioso da far pubblico un mio privato pensiero intorno ad un volume di versi.

E il tuo l' ho letto con grande piacere, e penso che potrà esser letto da tutti con simile effetto: da tutti, pur che non vi voglian trovare quello che tu stesso non hai inteso di figurarvi.

Io so che tu molto lavori, e conosco le altre cose tue di maggior mole; e mi è ben chiaro che questo volumetto non altro vuol essere che un saggio, anzi un piccolo e leggiadro messaggio che tu mandi fra la gente, come ad avvertirla e a propiziartela.

E in ciò ti conquisti subito una lode: in quanto non ostenti nulla, non annunzi nulla di meraviglioso

con gran voce, ma ti appaghi di attirare a te le anime con dolci suoni e lievi spiriti armoniosi.

Ho forse detto male: più che attirar le anime, tu le tocchi soavemente; e non ancora si sono disposte a te, che tu, cauto e parco, fuggi, non senza però inviar loro di lontano un ultimo discreto sospiro.

Mi ricordi, con la tua maniera, certe cose del Lenau e altre dell'Heine: sebbene questi spesso sotto gli apparenti svolazzi s'appuntiscano e pesino con l'ironia e col dolore.

Tu sei più latino; così che i singhiozzi d'amore non mai fanno groppo al verso, ma passano pur essi come i baci nella comune onda canora.

Tu non piangi e non ismanii: canti semplicemente.

Nè mi par vano che, anche in tanta presente torbidezza, si possa alcuna volta sostare per udire un lieve accordo fugace, cui l'anima s'abbandoni obliando.

Molti con me ne saran grati al poeta squisito.

Credimi con ammirazione e con affetto.

Tuo

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI.

Quando la notte veglia il mio tormento
questo d'arte vanissimo lavoro
e di bei sogni mi circonda un coro
che invan perseguo e invan fermar m' attento,

vorrei tramare in più soave accento
una speranza di cui l'arte infioro,
vorrei che fosser le mie rime d'oro
per cantare d'amor come lo sento.

Ma se nel verso che implorando attende
che ti ricorda e ricordando trema
sola una frase innamorata splende,

voglio che fatta di dolcezza estrema
del fuoco ardendo che il mio sangue accende
salga e ti cinga come un diadema.

Romanze e Rondò

Va dove un lento e leggendario fiume
specchia più azzurro e luminoso il ciel;
dille che v'è tra queste folte brume
chi la desia come Iaufrè Rudel.

PROPOSTA

Volete che in un breve
libro canti di Voi?
l'amore e i fasti suoi
lieto il verso riceve.

Volete che il poema
delle amorose gesta
cinga la bella testa
d'un puro dïadema?

Saran versi gentili
perchè di Voi diranno:
forse il mio dolce affanno
tramato in aurei fili.

Saran pochi ricordi
ma invece sogni assai:
dirò quanto v'amai
con malïosi accordi,

l'amor mio che sapete,
il mio cuor che ignorate.
Oh, vi prego, lasciate
che vi canti. Volete?

INVOCAZIONE

O fanciulla, che amai
del primo amor sincero
pura nel mio pensiero
come niun altra mai,

tu de' miei primi canti
serena beatrice,
dolce consolatrice
dei giovanili pianti,

nella mia fredda stanza
vieni invocata ancora
baciami in fronte e infiora
l'anima di speranza,

tu dal mio cor sognata
sopra terrena cosa,
mia bella obliviosa,
mia pallida adorata.

PRIMO INCONTRO

Quando entrai nell'ampia sala
forse un mago m'ammonì?
osservai che dalla gala
delle tende osava il dì.

Corrucciate eran le ciglia
vostre e bianco il vostro viso,
pur l'invito alla quadriglia
accettaste in un sorriso.

V'osservai danzar col molle
gesto e il languido abbandono
dentro il vortice più folle,
confidata al dolce suono.

V'osservai fissar la gente
col bell'occhio azzurro-chiaro:
m'attirava stranamente
sulla fronte un solco amaro.

Mi guardaste e l'occhio anelo
senza posa da quel dì
vede il chiaro occhio di cielo
che l'avvinse e lo ferì.

ROMANZA

Dice il proverbio ardito
in suo motto verace:
labbro che d'amor tace
fu dall'amor ferito.

Pure nel mio tormento
penso l'amor lontano
e grido un sogno vano
all'aria, al sole, al vento,

perchè le mie parole
sian per l'aria portate,
dal vento accarezzate,
ma nutrite di sole.

OFFERTA

O Sovrana dei cuori
mi risovviene un detto
del grande Maometto:
« donne, profumi e fiori ».

Donne: grandi occhi audaci,
capegli neri o biondi,
forme snelle, rotondi
fianchi, febbri di baci.

Profumi: ignote ebbrezze.
gorghi d'affanno intensi,
bianche nubi d'incensi,
sinfonie di carezze.

Fiori: cieli terreni,
lampi tremuli, vive
luci, stelle furtive,
orgie d'arcobaleni.

O Sovrana dei cuori,
come gli antichi eroi
umilio innanzi a voi
donne, profumi e fiori.

PURIFICAZIONE

In dolce opra s'attarda
talvolta il mio pensiero:
cerca un vecchio sentiero
nel nuovo bosco e guarda.

Di quì passò tanti anni
prima il giovane cuore?
Qui nel primo rossore
tramai sottili inganni?

Antiche ricordanze,
polverose memorie,
cedan le vecchie istorie
alle nuove speranze.

Così gli affetti miei
l'anima, il cor, la mente
in un roveto ardente
purifico per Lei.

ROMANZA

Mentre fuggono l'ore
nel quadrante severo
e passo il giorno intero
in egloghe d'amore,

spesso imagino eretta
sul corpo flessuoso,
qual fiore malioso
che acuto effluvio getta,

una figura ardita
di donna senza cuore
che fermi il corso all'ore
con le feline dita.

E solo avrò riposo
quando alfine saprò
chi il mio tempo fermò.
Ma chiederlo non oso.

NO

Quando col primo sole
mi sorride il mattino
sogno un canto divino
di rimate parole

scelte con passione
con dura arte composte
che avessero nascoste
virtù di guarigione.

Oh! come il canto mio
nell'aria avventerei,
canto ribelle a Lei,
canto senza desìo.

Poi guardo un viso amato,
i lacci miei rinnovo
e gioia immensa provo
d'esser sempre malato.

RONDÒ

Nel vestito di granato
il mio cor, vinto, v'adora,
o mia piccola signora,
che quest'oggi ò desiato.

Del profumo vostro odora,
dai begli occhi è affascinato:
di voi sogna, è a voi portato
come il giorno dall'aurora,

e un dolcissimo peccato
con voi medita e colora,
o mia piccola signora
dal vestito di granato,
che quest'oggi ò desiato.

ROMANZA

Forse i magici colori
d'un incanto orientale,
forse il languido corale
degli asiatici cantori,

forse un vortice sereno
di bianche albe e gialle rose,
forse in vesti ampie e nevose
le amadriadi del Reno,

forse un cespo di gaggia,
forse un fior di cedrinella,
forse un loto od una stella
che rapita in ciel vi sia,

sopiranno il fuoco interno
che il cor cenere mi fa,
scioglieranno il ghiaccio eterno
che nel cor fisso vi sta?

ROMANZA

O voi che al mio richiamo
all'amor mio verreste,
o visïon celeste,
vi fuggo perchè v'amo

Pur nel mio lungo errore
sogno un porto sereno:
posar sul vostro seno,
gioir del vostro amore.

Pur se mirar m'attento
quel grigio occhio di cielo
il bacio vostro anelo
sulla mia bocca sento.

Ma se nei dolci sguardi
chiudete la virtù,
prima che non sia tardi
non mi guardate più.

ROMANZA

Quante volte in un giorno
dopo averla sognata
con mille scuse torno
a veder se è tornata!

Quanto più m' avvicino
alla casa fatata
mi par lungo il cammino:
penso che ella è tornata.

Quante dolcezze vane
spegne la cantonata!
Son chiuse le persiane:
ella non è tornata!

ROMANZA

Io ti cerco sovente
se un mite giorno cade
nel turbine di gente
che attraversa le strade.

Sa che apparisci il mio
cuore ed il mio pallore:
tu chini gli occhi ed io
guardo il sole che muore.

Quanti raggiri scaltri
per ottener da te
fra gli sguardi per gli altri
uno sguardo per me!

ROMANZA

Il mio povero cuore
come una fiamma ardente
da gran tempo è malato.

Forse è un male d'amore
ma batte come un dente
quasi tutto cariato.

Pure guarir non vuole
caro gli è il suo tormento:
piange soffre e non muore.

Con due brevi parole
sopireste un lamento:
guarirebbe in poche ore

il mio povero cuore.

RONDÒ

Mentre splende fra le trine
la danzante giovinezza
e la ritmica mollezza
ride all'aure matutine,

come sempre una tristezza
senza causa e senza fine
fuga imagini divine
che il mio bel sogno accarezza.

È una rosa con le spine
che la breve estasi spezza
mentre in ritmica mollezza
la danzante giovinezza
splende e ride fra le trine

ROMANZA DEL VENTAGLIO

V'hanno detto che ò pianto
per voi, che mi consumo?
No, mi piace soltanto
di voi mano e profumo.

La mano signorile
che d'anelli è gravata,
il profumo sottile
che dovunque s' agguata.

Per questo amo il ventaglio
che la mano sostiene
che del profumo odora,

che se lieve mi sfiora
m'attossica le vene
come un serpe a sonaglio.

ROMANZA

I nostri piccoli amori
le semplici nostre avventure
son pari a fugaci rossori
su guancie pallide e pure

La vita che apparve si grave
per gli avi che visser di sangue
ci scorre serena soave,
siccome una bella che langue.

Fu un giorno che amore di donna
seguiva dei colpi di spada:
sudario fu spesso la gonna,
sepolcro fu spesso la strada.

Quest'oggi ve l'offrono in cento
l'amor che domani morrà
sussurro di baci è lamento
è spasimo la voluttà.

MADRIGALE PER VENTAGLIO

No: sul ventaglio così per gioco
non voglio darti d'amor la prova.
Sopra la carta scriver che giova?
la brucierebbe tutta il mio fuoco.

MADRIGALE PER VENTAGLIO

Un certo segreto che vive
sognando soltanto di te
vorrei con parole furtive
rimar nel ventaglio perchè

ti segua e ti parli discreto,
se vuoi, dolcemente di me:
tu l'apri ed appare il segreto
lo chiudi e il segreto non c'è.

ROMANZA

Ma dunque tu m'ami? oh che mai
trascorra quest'ora divina!
d'intorno la cheta mattina
s'adagia su spogli rosai.

Sognando quest'ora vicina
Dio! come t'amassi non sai
No no che tu colpa non ài,
mia pura, mia santa bambina.

L'amata collana di braccia
corona al mio capo ricinta
la guancia poggiata alla mia,

ripeti, o tu buona, o tu pia,
la dolce parola che allaccia
per sempre quest'anima vinta.

IL RITRATTO

Guardo a lungo un antico ritratto
gli occhi ardenti, le labbra socchiuse:
sì ricordo: fraterno fu il patto
che lontani destini confuse.

Guardo e gli occhi mi parlano e il mio
labbro un nome sussurra: perchè
ti contemplo con tanto desio
che tremando tu fuggi da me?

ROMANZA

L'antico amor lontano
vive nella memoria
o la mia dolce istoria
soltanto un sogno fu?

Dimmi se questo è un vano
grido, se il sogno mente,
se inobliabilmente
non mi ritorni più.

Come un convalescente
l'anima ò stanca e vuota:
pur qualche cosa nota
palpita e sorge ancor.

Forse? o memorie spente,
dubio che il bene accogli,
desio che il cuore sfogli
verso il lontano amor.

IL NOME

Tutto un sogno passato,
un futuro che bramo,
tutto quello che ò amato,
tutto quello che àmo
tu contieni celato,
dolce nome adorato
lento come un richiamo.

Chiaror che in una fonda
notte proietta un faro,
gioia di luce bionda
nel mattino più chiaro,
fiamma che un cuore inonda
nello sconforto amaro
è il nome, il nome caro.

Vien dolce al labbro — sai —
come l'onda sul greto
musica udita assai,
ricordo irrequieto,
sospiro e triste e lieto.
Ma non temer ch'iò mai
sveli il dolce segreto.

Ed io vivo e m'affido,
cara, al lontano amore,
come usignolo al nido,
come alla serra il fiore.
Per una volta il cuore
a una donna confido
senza averne rossore.

ROMANZA

È un giorno velato che aduna
la nebbia grigiastra sui monti.
Dolci albe rosate, sanguigni tramonti
sul mar di Liguria, serate di luna!

Ma triste ma pallida sei
memoria del mare sognato
dinnanzi al fulgore del giorno velato
che splende sorride sfavilla per Lei.

ROMANZA

Dolce per chi ritorni
verso una terra amica
trovar la pace antica
dei più ridenti giorni.

Dolce il murmure e il sano
profumo del mio mare:
poter calmi sognare
un amor che è lontano.

Ed io ti penso ed io
ti vedo ardo e ti chiamo,
pel mio pensier ti bramo,
t'amo pel sogno mio.

Tu di lontano accenni
tu impallidisci, tu
cedi, ma quando venni
non t'ò trovata più.

ROMANZA

Tu svapori odor di fieno
vecchio tono pastorale:
dalle vie del ciel natale
tu mi arrivi oblio sereno.

Forse un giorno io t'invocai
come un tal vecchio la morte.
Tardi giungi: è la mia sorte
lieta come non fu mai.

Torna pur sereno oblio
nelle vie del ciel natale:
soffro e voglio il dolce male
sempre unito al pensier mio.

CONFESSIONE

Non sulla spiaggia mia
posso dimenticare
sognando in compagnia
del vecchio amico mare,

mentre un'azzurra scìa
d'onda gemmata appare
e la rosata iddia
sale ad illuminare,

ma dalla mia parola
dal verso mio sonoro
sgorga l' amor che anelo:

parlo a Te, di Te sola
canto e plaudono in coro
l'acque le alture e il cielo.

SIMILITUDINE

Veleggia una nube sul piano
cobalto notturno del cielo:
Si asconde la luna in quel velo
poi mostra un argento più strano.

Così l'amor mio di repente
s'attrista al sospetto penoso
ma uscito dal velo insidioso
ritorna giocondo e fidente.

ROMANZA

Sorge d'oro a vederla
sopra l'estrema punta
la nova luna assunta
sul puro ciel di perla.

Tanto sognato invano
sorge pallido e fiero
nel costante pensiero
un bel viso lontano.

Perchè fuggi? perchè
vuoi che la vita mia
triste deserta sia,
povero amor, per te?

Seguì il perleo cammino,
luna d'oro sul mare:
io tacerò: chinare
devo il capo al destino.

ROMANZA

Mi par che tu risplenda come un faro su illune
sera mentre dintorno sempre la notte sale
e che sorrida un mesto sorriso verginale.
Ma sul tuo viso bianco di fra le anella brune

quale grande tristezza infinita sorprendo!
Perchè, dimmi? Ti batte nel core sconsolato
il desiderio vano di ciò che non è stato
o cresci ancor la pianta del nostro amor piangendo?

Sai? Nutrita con quanto vive nel mio segreto
di più nobile un getto d'edera sorge in me.
Per sempre un giorno dissi, per sempre oggi ripeto
e l'edera ti cerca — senti? — e s'allaccia a te.

Notturni.

PRELUDIO

Come un'ombra di ricordo,
come un sogno invan sognato,
come un raggio estremo d'or,
come un bacio o una carezza,
come un'estasi o una brezza
blanda e molle nel sopor
questa notte l'eptacordo
segue un canto innamorato
con dolor.

I.

COME UN' OMRRA DI RICORDO

Mi susurra in un orecchio
mi scintilla innanzi agli occhi
come un'arpa o un *solitaire*
un tuo libro ingenuo e vecchio
dai disegni un po' barocchi
Bernardino di Saint-Pierre.

Col pensiero affascinato
riannodo a poco a poco
l'oramai pallida trama:
tra i banani inginocchiato
Paolo insegna un dolce gioco:
splende il mar come una lama.

Su quell'onda e sopra il vento
di profumi e di carezze
pensieroso il cuore errò:
l'eco solo di un lamento
senza scopo, o giovinezza,
nel silenzio risuonò.

Perchè mai quel libro vecchio
dai disegni un po' barocchi
del Marchese di Saint-Pierre
mi susurra in un orecchio
mi scintilla innanzi agli occhi
come un'arpa o un *solitaire?*

II.

COME UN SOGNO INVAN SOGNATO

Vidi in sogno un'alpe oscura
sotto un cupo cielo illune:
mi trovai fra eterne dune
di foresta moritura.

Forse è ugual la vita mia
forse è triste anche domani:
non ò più due care mani
che mi guidino per via,

non ò più come una volta
la speranza di vederla!
Gioventù, come una perla
sei nel fango, ohimè, sepolta.

Splende il sole e il vento odora,
tu sfiorisci, o gioventù,
se pur Lei venisse ancora
non ti troverebbe più.

III.

COME UN RAGGIO ESTREMO D'OR

Lontananza io non conosco]
che non possa amor varcare
come rondine sul mare,
come còndore sul bosco.

Mentre sogno e mi lamento
senza scopo in mille rime,
col pensier sorvolo cime,
piani e valli come il vento.

Con lo sguardo in alto affiso
per temprarmi a nuovo ardor,
vedo splendere il suo viso
come un raggio estremo d'or.

IV.

COME UN BACIO...

Sognai che discendeva
fra i cespi di gaggia
della finestra mia,
che sui vetri batteva.

Le apersi ed Ella entrando
sugli occhi mi baciò
e come un sonno blando
tutto mi circondò.

Sognai che i pensier vani
della sua giovinezza
scacciò con la carezza
delle sue dolci mani,

che mi cullò con lente
cantilene, sognai
che in bocca La baciai
inobliabilmente.

V.

..... UNA CAREZZA

Ventaglio di carta o di seta
che ondeggi su un pallido viso
velando o sbadiglio o sorriso
la frase che uccide o che allieta,
conduci il mio voto d'amante
che aleggia con arte inquïeta
dinnanzi al bell'occhio stellante,
ventaglio di carta o di seta.

VI.

COME UN'ESTASI...

Nulla di lei mi parla
nastro, ritratto o fior:
pure so ben guardarla
in ogni cosa ancor.

Penso e tosto *qualcuna*
obedïente appare
sorta come dal mare
sorge a volte la luna

Sogno, ed il cor che spera,
sa che *qualcuna* spunta,
come nel cielo è assunta
la stella de la sera.

Canto, e le mie parole
vanno a chi sempre brilla
come fulge e scintilla
di pien meriggio il sole.

Nutriti in cor di quanto
nobile e bello è in me,
pensiero, sogno e canto
vivon di Voi, di Te.

VII.

. . . . . UNA BREZZA BLANDA E MOLLE NEL SOPOR

Bianca luna, che avvolgi d'un vago
nastro fatto d'argento e di veli
le azzurrine pianure dei cieli
a quest'onde quïete del lago,

pellegrino fra incognita gente
sale a te, per la sera tranquilla,
sprigionato da un'altra pupilla
col mio sguardo uno sguardo fulgente.

Par che insieme nel dolce vïaggio
si confidino i sogni e gli errori
come a volte si parlano i fiori
con assai sconosciuto linguaggio,

quando, scosso nel molle sopore
dalla brezza che sprona l'ardir,
vedo lungi al mio sguardo d'amore
l'altro sguardo pauroso fuggir.

COMMIATO

Per le vette ondulate
dei colli di Toscana
all'amica lontana,
poveri versi andate.

Ditele voi ch'io sconto
la lontananza amara
come Ovidio nel Ponto
e Tasso da Ferrara.

Ditele che sinora
di Lei sempre ò sognato
come Publio e Torquato
Giulia ed Eleonora.

Tre note d'un aria smarrita
dolcezza del tempo che fu
risorgono ancor nella vita
si perdono ancora laggiù
nel sole orïente.. laggiù,
mia povera vita.

Tre fiori d'un giallo colore,
tre note d'un suono languente,
tre piccole goccie di cuore,
tre stelle nel sole orïente
— non credi? — nel sole oriente
mio povero cuore.

Chi viene? Sei tu che smarrita
già fosti nel tempo che fu?
Sei tu che ritorni alla vita,
che accenni, che parli, sei tu
mio cuore, mia vita, sei tu
novella mia vita?

Per tre fiori
di gaggia

I.

Ride al sole del mattino
questa nuova giovinezza
mentre il frigido azzurrino
le par tiepida carezza.

Leva ancor gli occhi nel cielo
s'inginocchia a ringraziare:
tutto magico le appare:
tronco spoglio, infranto stelo.

China il viso fra le mani
sente in cor la nostalgia:
son tre fiori di gaggia
che le indorano il domani.

II.

Canto di te con grande
con serena dolcezza:
nel verso mio s'espande
l'autunnale carezza

lenta siccome io penso
giunga ben più gradita,
ma folle d'un intenso
desiderio e di vita.

Parmi che a te vicina
il pensier mio ti spiri
che tu trema, l'ammiri,
la premii da regina.

III.

Leggi i miei versi, amore,
nelle notti serene:
sono le stelle piene
dei segreti del cuore.

Vedi il tremulo fuoco
d'Andròmeda? le tre
fiammule a poco a poco
mi parlano di te.

Un solo istante, o tu
che amo guardale: assai
di baciarti sognai:
ti bacierò lassù.

IV.

Un crisantemo bianco
mi parla di tristezza
mentre una giovinezza
nuova ò nel cor già stanco.

No: sorridendo temo
breve il tuo triste regno
— ne ascondo un certo segno —
ospite crisantemo.

Ceda tristezza e sia
pace sul mio cammino:
sconfiggono il destino
tre fiori di gaggia.

V.

Quando erompe il primo sole
dal perfetto arco di cime
dal mio cor sorgon le prime
note in ritmiche parole.

Per destarsi il pensier mio
di rimati inni si veste:
son le brevi arie conteste
di speranza e di desio.

Mando il nobile poema
fresco e tremulo d'argento
perchè narri il mio tormento
e ritorni al cor che trema.

Così dunque amor che spera
salutando il primo raggio
porge l'umile messaggio
ed inalbera bandiera.

VI.

Che celato pensiero
tenta del cor la via?
Parmi che un sogno sia
per avverarsi? E' vero?

Questo m'arde e mi tenta,
al mio caldo richiamo
parmi che tu consenta.
Lo sai pure che t'amo!

Oh! fa che il sogno sia
sincero! Ò ancor — non sai? —
tre fiori di gaggia
da restituir. Verrai?

VII.

Senti: non dir giammai
delle tristi parole.
Oggi è riapparso il sole
perchè amor confessai.

La vita mi sorride
nei mattini autunnali
ed il mio verso à l'ali
più possenti e più fide.

Si ridesta un fiorire
novo, una fiamma nova
contrastarlo che giova
se non deve morire?

Ed io voglio che sia
difeso... anche da te.
Guarda lassù le tre
stelle. Odora: è gaggia.

Poema

di Flora

PRELUDIO

Voi, che dal verso mio bella sorgete
per virtù vostra non per le mie rime,
Voi che sovrana giovinezza imprime
di tanta grazia che splendor ne avete
al mio povero amor perdonerete
se in versi dolci un dolce sogno esprime?

SVEGLIA DEL MATTINO

Non sapete che odora
tutto il giardino intorno?
sembra invitar col giorno
voi che dormite, o Flora.

Glicine azzurre? Come
fresche le specchia il lago?
O bella, al prence vago
date le vostre chiome,

ch'io nella stanza oscura
con l'amor mio penetri:
busserò solo ai vetri
per non farvi paura.

Vi chiamerò col nome
che fiorisce e che odora,
Flora, mia bella Flora,
gettatemi le chiome.

NONARIMA DI PRIMAVERA

Primavera, sei tu sola regina,
che doni ai monti soffici tappeti,
che i monchi rami ingemmi di pruina,
che i boschi fai di fresche ombre segreti?
Sei tu risorta in maestà divina
con le notti sognanti e i giorni cheti
coi placidi meriggi solatii,
dolce signora di silvani iddii
di ninfe amanti e satiri discreti?

Con te la bella che il mio verso ascolta
dolce nei suoni e magico fluire
proteggi ed ama come un'altra volta
l'ingenua Clori che volea fuggire:
fa che soavi e in molta grazia e in molta
sonorità le rime oda tinnire,
che tendano le braccia risonanti
verso di lei come le serpi amanti
con desiosa voluttà le spire.

Primavera, poichè tanto riluci
d'ori e di fuochi per le vie celesti
poichè profumi inebbrianti abbruci
e fiori sorgi dagli oscuri innesti,
verso di lei serenamente adduci
quante speranze al venir tuo ridesti,
sul capo bruno le tue grazie spandi
sicchè s'erga sovrano e s'inghirlandi
e amor le fulga nei begli occhi onesti.

Nulla per me, sovrana iddia, ti chiedo:
pago sarò della sua vista sola,
pari nel sogno al vecchio citaredo
ch'Ebe di pietra amò sulla mandola.
Sollevo l'occhio: è Lei, Flora, ch'io vedo
nel gran lago, sul cielo di viola:
sciolgo le rime ed al tinnir sonoro
l'arte ch'è donna in una donna adoro
ed amo Flora nella mia parola.

MADRIGALE PER VENTAGLIO

Sul vostro ventaglio, o signora
l'ardente mio viso chinai,
che avvenne? Lo ignoro: ben so che l'alzai
tutto bianco e gelido ancora.

Volete la guancia rosata
sul vostro ventaglio chinare?
Mi gioco due rime fra quelle più rare
che voi l'alzerete infocata.

ALTRO MADRIGALE PER VENTAGLIO

Piccante segreto che ancora
parlando non osi svelare
sul vostro ventaglio o signora,
non posso rimare.

Chi sa? forse al vento indiscreto
d'un colpo la vostra virtù
può darsi mi sveli il segreto
che celo di più.

SONETTO DELLA SIESTA

L'amaca sotto l'albero frondoso
per sua felicità, Flora v'accoglie:
candidi fiori tra le verdi foglie
vi ammirano in fraterno atto gioioso.

Varcate or dunque le ridenti soglie
dei sogni d'oro ch'io sognar non oso:
più bella siete immersa nel riposo
che il fuoco nero a quei grandi occhi toglie.

Nel gran silenzio che sul bosco impera
viene dai prati un garrulo tinnìo,
porta la brezza un canto di laggiù.

Vi guardo e in cor mi nasce una preghiera:
sul vostro volto riconosco Iddio
che da tanti anni non pregavo più.

RONDÒ PASTORALE

La canzone affascinata
segue voi per la fiorita,
cingallegra omai destata,
goccia al sangue mio rubata
dalla nuova Sulamita.
Rondinella insanguinata
piega invan l'ala ferita,
batte invano alla vetrata
la canzone.

Flora, è in voi la rima alata,
dai neri occhi è tutta uscita:
sprigionata è la ballata
dalle vostre rosee dita:
da voi nata è per voi nata
la canzone.

RITRATTO IN PIEDI

Così restate: il puro ciel di maggio
si tinge all'orlo d'un perlato albore:
viene dal bosco un alitar selvaggio
quasi un effluvio di lontane flore.
Tutto: dal sole che s'umilia e il raggio
fulge sul vostro nordico pallore
dai fiori all'erbe, dalle roccie ai massi,
tutto s'allegra sotto i vostri passi.

Così restate: la sottil persona
ritta sul cespo del fiorito pruno,
la mano che negletta s'abbandona
l'onda a seguire del vestito bruno:
coi fior silvestri che vi fan corona
salgon le rime che a laudarvi aduno:
tanto vi guardo che il rispetto oblio
e vi ricinge il desiderio mio.

MADRIGALI D'ESTATE

I.

Dolce bisogno d'amorosa pace
vuol che sul lido per sognarla sia
quando risplende nella tenebria
Vespero stella di splendor fugace:
tutto all'intorno, terra o mar, si tace
stagliansi i monti sopra il cielo d'oro
ed Ella sta nel verso mio sonoro
siccome Laura eterna in poesia.

II.

« Io t'assomiglio alla fata Morgana »
canta Lorenzo: e così le ripeto
allor che torna ondivaga sul greto
ed Anfitrite è sua minor germana:
il lido intorno magico lontana
curvo e lucente come un diadema
e il mar d'opale in diamanti trema
quando le svelo il mio dolce segreto.

III.

L'estate è dunque nostra buona amica,
ospite augusta e complice cortese:
dipinge il mare tutto di turchese
e i campi d'un color giallo di spica:
riposo stanco dalla mia fatica
notturna fra le sue mani la testa
e intorno ci stormisce la foresta
e in ogni fior l'amica è a noi palese.

COMMIATO

Versi rimati pel susurro, come
bacio nell'ombra o piuma al vento o suono
di mistero notturno, io v'abbandono
sotto l'usbergo del suo dolce nome.

Commiato.

COMMIATO

Dolci parole, puri
sguardi e sorrisi buoni
seguano i brevi suoni
finchè l'eco ne duri.

Date alle giovinezze
belle ed ebbre d'amore
un profumo di fiore
un senso di carezze,

o voi tutti che avete
l'ali da me temprate,
io vi libero, andate
come un fruscìo di sete

poichè ò disciolti i voti,
poichè ò i legami infranti,
poveri sogni erranti
verso destini ignoti.

INDICE

PREFAZIONE .. .. pag. 7

Quando la notte veglia il mio tormento .. .. " 11

ROMANZE E RONDÒ:

Proposta .. .. pag. 15
Invocazione .. .. " 16
Primo incontro .. .. " 17
Romanza .. .. " 18
Offerta .. .. " 19
Purificazione .. .. " 20
Romanza . .. . " 21
No .. .. " 22
Rondò .. .. " 23
Romanza .. .. " 24
" .. .. " 25
" .. .. " 26
" .. .. " 27
" .. .. " 28
Rondò .. .. " 29
Romanza del Ventaglio .. .. .. " 30
Romanza .. .. " 31
Madrigale per Ventaglio .. .. .. " 32
" " .. .. .. " 33
Romanza .. .. " 34
Il Ritratto .. .. " 35
Romanza .. .. " 36
Il nome .. .. " 37
Romanza .. .. " 38
" .. .. " 39
" .. .. " 40
Confessione .. .. " 41
Similitudine .. .. " 42
Romanza .. .. " 43
" .. .. " 44

NOTTURNI:

Preludio.. .. .. pag. 47
I. Come un'ombra di ricordo .. » 48
II. Come un sogno invan sognato .. » 49
III. Come un raggio estremo d'or .. » 50
IV. Come un bacio.... .. .. .. » 51
V. ....Una carezza .. .. .. » 52
VI. Come un'estasi.... .. .. .. » 53
VII. ....Una brezza blanda e molle nel sopor .. .. » 54
Commiato .. .. » 55
Tre note d'un'aria smarrita.... .. » 56

PER TRE FIORI DI GAGGIA:

I. Ride al sole del mattino.... .. pag. 59
II. Canto di te con grande.... .. » 60
III. Leggi i miei versi.... .. .. » 61
IV. Un crisantemo bianco.... .. .. » 62
V. Quando erompe il primo sole..... » 63
VI. Che celato pensiero.... .. .. » 64
VII. Senti: non dir giammai.... .. » 65

POEMA DI FLORA:

Preludio .. .. pag. 69
Sveglia del mattino.. .. .. .. » 70
Nonarima di Primavera .. .. .. » 71
Madrigale per ventaglio .. .. .. » 73
Altro madrigale per ventaglio .. .. » 74
Sonetto della Siesta.. .. .. .. » 75
Rondò pastorale .. .. » 76
Ritratto in piedi .. .. » 77
Madrigale d'estate . .. . » 78
Commiato .. .. » 80

COMMIATO:

Commiato .. .. pag. 83

PREZZO L. 1,50

BOUND BY
HNM